

Gozzi: “Il gas sarà ancora centrale per almeno 10 anni”

Sul fronte dell'approvvigionamento energetico, il progetto cardine che riguarda direttamente la Sicilia è il cavo "Elmed", un collegamento elettrico da 600 MW che unirà la Tunisia a Partanna



- **La Redazione**

Ultimo aggiornamento 18 dicembre 2025 - 12:31

3 Minuti di lettura

Palermo – Il Mezzogiorno e la Sicilia non devono essere visti solo come aree di assistenza, ma come il vero cuore pulsante dell'energia e della formazione per l'Europa del futuro. È questo il messaggio lanciato da Antonio Gozzi, **presidente di Federacciai e del Gruppo Duferco**, intervenuto al convegno “Noi, il Mediterraneo” a Palermo. Portando l'esempio della sua esperienza imprenditoriale, Gozzi ha ricordato come il suo gruppo, presente in Sicilia da 35 anni, abbia recentemente riconvertito un impianto di laminazione in un hub energetico e logistico, convinto che la centralità dell'isola nel Mediterraneo sia legata a doppio filo alla sfida energetica. Secondo il leader dei siderurgici, il biennio 2024-2025 è stata la fase della predisposizione degli strumenti finanziari e assicurativi da parte delle agenzie pubbliche

come Cdp, Simest e Sace, necessari per accompagnare l'industria nazionale in contesti complessi come quello africano.

Uno dei pilastri della strategia illustrata da Gozzi riguarda la formazione professionale, intesa come pilastro del Piano Mattei. Il **presidente di Federacciai** ha annunciato un piano di coordinamento, in collaborazione con Palazzo Chigi, Confindustria ed Eni, per mappare e mettere a sistema oltre 60 iniziative formative già esistenti. L'obiettivo operativo per il 2025 è ambizioso: arrivare a siglare almeno 1.000 contratti per persone formate direttamente nei paesi d'origine che verranno poi a lavorare nelle attività industriali italiane. Parallelamente, la filosofia del piano prevede la formazione di quadri locali che restino in Africa, **garantendo uno sviluppo bilaterale e non predatorio**.

Sul fronte dell'approvvigionamento energetico, il progetto cardine che riguarda direttamente la Sicilia è il cavo "Elmed", un collegamento elettrico da 600 MW che unirà la Tunisia a Partanna. Gozzi ha sottolineato l'enorme potenziale di questa infrastruttura: se la Sicilia offre un'insolazione eccellente di 1.400 ore annue, alcune zone della Tunisia arrivano a 2.800 ore, permettendo di produrre il doppio dell'energia rinnovabile con lo stesso investimento. Con un finanziamento di circa 1,2 miliardi di euro, di cui 300 milioni provenienti dall'Unione Europea, il progetto è già in fase realizzativa e si integrerà con il **Tyrrhenian Link** per legare la Sicilia al continente, creando un vero e proprio "hub dell'energia".

Gozzi ha però ammonito sulla necessità di mantenere un approccio pragmatico: nonostante la spinta verso la decarbonizzazione, la produzione di base ("baseload") dovrà essere garantita dal gas ancora per almeno dieci anni, risorsa di cui il Mediterraneo è straordinariamente ricco. La domanda di energia è infatti destinata a esplodere a causa della diffusione dei data center e dell'intelligenza artificiale, rendendo necessario l'utilizzo di tutte le tecnologie disponibili.

Questa visione trasforma radicalmente il ruolo dell'Italia, che deve abituarsi a esercitare la sua politica di sviluppo verso il "nuovo Nord" rappresentato dai mercati nordafricani e balcanici.

In un'Europa continentale che Gozzi definisce in "stato confusionale",

il **Mediterraneo** emerge come il bacino strategico dove si decidono i destini della produzione industriale e della sicurezza energetica dei prossimi decenni. Il Piano Mattei non è dunque solo una serie di realizzazioni concrete, ma un cambio di filosofia nell'approccio allo sviluppo internazionale. La fase realizzativa dei grandi collegamenti, prevista tra il 2027 e il 2028, segnerà definitivamente il passaggio della Sicilia da territorio di frontiera a piattaforma energetica d'Europa.